

A rivelarlo è uno studio pubblicato sulla rivista «Nature» che mette a confronto dati di donne nate nel 1896

La gravidanza dopo i 40 allunga la vita Sono gli estrogeni a rendere giovani

I protagonisti del processo di ringiovanimento sono gli estrogeni e il progesterone, ma la tempesta di ormoni provocata dalla gravidanza ha effetti positivi solo in chi ha buona salute, altrimenti è pericolosa. La cura dei figli rallenta il processo di invecchiamento.

Dopo la statistica, è la medicina a confermare che una gravidanza è una vera e propria «ventata di ringiovanimento» per una donna di 40 anni. A questa conclusione è giunto un articolo pubblicato da «Nature» nella sua edizione di oggi. Lo studio, confrontando dati statistici di donne nate nel 1896, conclude che una gravidanza tra 40 e 50 anni rende le donne più longeve e le fa invecchiare più lentamente. La ricerca è stata condotta da studiosi della Harvard Medical School di Boston. Secondo i ricercatori, il processo evolutivo che permette alle donne con gravidanze tardive di vivere più a lungo sarebbe basato sulla possibilità di occuparsi più a lungo della cura dei figli. «La morte prematura della madre mette infatti a rischio l'esistenza dei figli e il loro potenziale riproduttivo», hanno affermato i ricercatori.

Lo studio è stato condotto su due gruppi di donne nate, come abbiamo detto, nel 1896. Un gruppo era formato da quelle che erano vissute fino a circa 100 anni di età e un secondo con quelle che erano morte a 73 anni nel 1969. Le donne nel gruppo delle centenarie avevano avuto quattro volte più figli dopo i 40 anni di quelle che erano morte a soli 73 anni. I ricercatori hanno notato una somiglianza con le femmine dei moscerini della frutta: anche in quel caso

quelle che erano in grado di produrre uova in tarda età vivevano mediamente più a lungo. Un altro elemento importante è che la menopausa, nelle donne «madri tardive», arriva in ritardo rispetto alle altre donne. «La menopausa può essere una soluzione evolutiva che protegge l'invecchiamento delle donne dal rischio di una gravidanza e di un parto. Ma una menopausa tardiva può aiutare le donne ad evitare alcuni malanni legati all'invecchiamento».

In Italia, secondo una stima dell'Istituto di Igiene dell'università «La Sapienza» di Roma, sarebbero circa 12 mila le ultraquarantenni che ogni anno mettono al mondo un figlio a fronte di un numero totale dei parti annui pari a 567 mila circa. La stima spiega Carlo Signorelli, dello stesso Istituto - è basata sugli ultimi dati Istat disponibili, relativi al '93. In quell'anno, in particolare, hanno partorito 11.119 donne tra i 40 e i 44 anni, 655 tra i 45 e i 49 anni, 27 dopo i 50 anni. L'età media del primo figlio è salita - sempre secondo dati Istat - a 27 anni e mezzo (29 in Liguria, 28 nel Centro Nord, meno di 26 in Sicilia). Il «motore» del processo di ringiovanimento di cui beneficiano le mamme «anziane» è l'esplosione di ormoni scatenata dalla gravidanza. «Gli ormoni femminili - ha detto il geriatra Antonio Capurso, dell'università di

Bari - vengono rilasciati in dosi massicce e in modo da favorire un senso di benessere ed energia».

«Ciò accade anche quando la gravidanza è ottenuta con metodi artificiali - ha aggiunto - ma si deve fare attenzione a non superare la soglia dei 50 anni perché dopo questa età una stimolazione ormonale troppo forte potrebbe provocare danni e rischi da non sottovalutare». I protagonisti del processo di ringiovanimento sono soprattutto gli estrogeni, accompagnati dal progesterone. I loro bersagli sono quattro: in primo luogo agiscono sul seno e sul rivestimento interno dell'utero, l'endometrio, tonificandoli e rendendoli più elastici. Hanno poi effetti positivi sulle ossa e sulle arterie. Questa ventata di giovinezza provocata dagli ormoni «è sicuramente benefica - ha osservato Capurso - e si protrae dopo la gravidanza, con l'allattamento. Tuttavia va sottolineato che questa tempesta di ormoni ha effetti positivi solo in chi è in buone condizioni fisiche. In caso contrario potrebbe essere molto pericolosa».

Le donne che desiderano una gravidanza dopo i 40 anni devono avere il cuore in condizioni perfette, così come l'apparato urinario e non devono soffrire di ipertensione.

Licia Adami



Diminuisce l'aspettativa di vita nelle classi meno abbienti

In Gran Bretagna i poveri vivono di meno Per i sociologi è il frutto della cura Thatcher

L'aspettativa di vita nelle classi sociali meno abbienti del Regno Unito ha smesso di aumentare, per la prima volta in tempo di pace dell'epoca della regina Vittoria. I numeri non sono drammatici. L'età media delle donne nelle classi sociali più povere, infatti, si è fermata tra il 1987 e il 1991 a 76,8 anni. La stessa età media del periodo compreso tra il 1982 e il 1986. L'età media degli uomini appartenenti alle classi sociali più povere è invece diminuita, sia pure di poco: passando da 69,8 anni del periodo 1982-86, ai 69,7 anni del periodo 1987-91.

Negli stessi periodi la vita media delle donne delle classi più abbienti è aumentata da 78,7 a 80,2 anni. E quella dei maschi più ricchi da 74,1 a 74,9 anni. Le cifre sono state fornite dall'ufficio statistico che fa capo al governo.

Secondo gli analisti inglesi il piccolo regresso nell'aspettativa di vi-

ta registrato tra tutti i maschi delle classi povere, ma anche tra le donne non più adolescenti, è da attribuirsi alla crescente ineguaglianza delle condizioni sanitarie a partire dagli anni '80. Secondo *The Guardian* questo risultato rappresenta, forse, la prova matematica di come la nazione sia diventata più ineguale coi Conservatori. I ricchi stanno meglio e i poveri peggio, insomma. Il governo di Tony Blair ha affermato di voler invertire immediatamente questo nuovo trend. E Margaret Whitehead, una delle autrici dell'indagine, ritiene, sulla base delle esperienze del passato, ciò è possibile. «Il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro hanno avuto un impatto significativo nell'ultimo secolo», ha affermato. Infatti, la vita media è passata dai 34 anni dell'epoca pre-industriale, ai 75 attuali.

Ora, per la prima volta, questo continuo aumento della vita media si è fermato, almeno nelle classi povere. La maggiore difficoltà ad accedere alle cure sanitarie e, probabilmente, il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro hanno determinato l'inversione di tendenza nelle classi meno abbienti. I sociologi inglesi hanno diviso la società del Regno in quattro classi, due superiori, le più ricche per interdisciplina, e due inferiori, le più povere. Fino al 1986, la crescita dell'età media era stata comune a tutte le classi. Registrando un miglioramento generale delle condizioni di vita, anche se delle differenze sono sempre esistite. Ora queste differenze sono diventate tali da determinare due trend diversi e opposti. L'aspettativa di vita continua ad aumentare per le classi medio-alte, mentre si è

fermata e anzi ha iniziato a diminuire per le classi medio-basse.

Tra gli andamenti più significativi, oltre alla diminuzione dell'aspettativa di vita per tutti i maschi delle classi povere, c'è una netta caduta di questa aspettativa tra le bambine in età scolare e in età prescolare, e tra le donne anziane di età superiore ai 65 anni. Insomma, le più donne deboli tra le deboli.

Il nuovo trend demografico non è drammatico. L'età media degli inglesi resta molto vicina alla media europea. Nulla a che vedere con il gran tonfo che l'età media ha avuto nei paesi dell'est europeo dopo la fine del comunismo. In Russia l'età media dei maschi è diminuita di ben 14 anni in appena un decennio. Le cause, secondo un gruppo di ricercatori anglo-russi, vanno ricercate nell'alcol. La liberalizza-

zione della vendita avrebbe avuto questo drastico impatto sanitario. Le cose in Gran Bretagna sono diverse. Il trend è decisamente meno accentratore. Ed è dovuto, secondo gli analisti inglesi, al fatto che le differenze tra le classi nel Regno Unito si vanno ampliando. Tessa Jowell, la signora Ministro della Sanità, ha molto apprezzato l'indagine che ha dato la chiara dimostrazione che esistono «due Britannie divise da una frattura di ineguaglianza sanitaria che si va allargando». Il Ministro si ripromette di intensificare gli sforzi per reinvertire il trend. Ma si dice consapevole che la cosa non può essere fatta in una notte, per ottenere risultati solidi e concreti, dice il Ministro, «abbiamo bisogno di politiche di lungo periodo».

Giovanni Sassi

In Antartide vermi giganti lunghi fino a 2,7 metri

L'Antartide si sta rivelando proprio come il mondo dei giganti dei «Viaggi di Gulliver», dove gli scienziati del «British Antarctic Survey» trovano in continuazione creature normalmente minuzie cresciute a dimensioni mostruose. Uno degli abitanti della regione che occupa il polo australe della Terra, è un verme lungo fino a 2,7 metri capace di catturare le sue vittime iniettando loro un veleno oppure ingoiandole intere. Oltre ai ragni Marini che sono arrivati a

dimensioni gigantesche, ci sono spugne alte dieci metri, e isopodi simili a pidocchi del legno, che ai climi temperati misurano 3 centimetri e grazie al freddo polare crescono fino a 17 centimetri di lunghezza. Oppure i brachiopodi, creature simili alle cozze e alle ostriche ma non imparentate tra loro, di dimensioni doppie rispetto a quelli delle climi più caldi, che al massimo arrivano a tre centimetri. Lloyd Peck, parlando al Festival della Associazione britannica delle scienze in corso all'università di Leeds, ha spiegato che si è appena cominciato a studiare le ragioni che permettono agli animali di arrivare a dimensioni gigantesche, ma la ragione principale sembra essere il freddo. «Il gigantismo è legato alle basse temperature - ha detto Peck - in quanto a basse temperature ci vuole meno a tenere in vita una determinata quantità di tessuti, poiché il metabolismo rallenta. È possibile diventare anche grandi usando la stessa quantità di risorse, e anche vivere più a lungo». I vermi nemoteam, ha raccontato Peck, sono imparentati con i vermi a nastro che si trovano anche davanti alle coste della Gran Bretagna, che tuttavia pur arrivando a lunghezza di 30 metri, hanno uno spessore di due millimetri. Quelli dell'Antartide sono più corti, raggiungono al massimo i tre metri di lunghezza, ma hanno un corpo grande quanto un pollice umano e contengono molta più biomassa.

Mir, Tsibliev soffriva anche di dissimmetria

Non solo l'aritmia cardiaca, ma anche una sindrome da dissimmetria avrebbe afflitto nello spazio il comandante Vasilii Tsibliev durante la sua missione a bordo della stazione orbitante russa Mir, conclusasi a metà agosto dopo sei mesi costellati di incidenti e guasti. Lo ha ipotizzato la neurofisiologa russa Inessa Koslovskaja, ricercatrice nell'Istituto moscovita per i problemi medici e biologici nello spazio. La dissimmetria ostacola il coordinamento dei movimenti umani e chi ne è colpito non è tra l'altro in grado di valutare correttamente le distanze e la velocità, ha spiegato la studiosa, ipotizzando che il cosmonauta possa aver commesso errori a bordo solo a causa di questa anomalia: in particolare valutando male la velocità della navetta cargo che il 25 giugno scorso ha speronato la Mir durante la manovra d'aggancio. Quell'incidente ha scatenato polemiche sulle presunte responsabilità di Tsibliev e del suo collega Alexander Lazutkin: una commissione d'inchiesta nei giorni scorsi ha proposto entrambi per una sanzione pecuniaria, ma il verdetto è stato poi rimesso in discussione da altri esperti. Secondo Koslovskaja, se l'ipotesi della dissimmetria fosse confermata, cadrebbe ogni discussione su un'eventuale imperizia dei due.

Linea dura della Commissione europea nei confronti di Italia, Austria e Lussemburgo «Revocate i divieti sul mais transgenico»

I tre paesi ne hanno vietato l'importazione. Secondo le commissioni scientifiche Ue la pianta non è dannosa.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Il mais geneticamente modificato non può essere bandito dall'Italia ed il governo, tramite il ministero della Sanità, deve rimangiarsi il divieto che fu imposto con un'ordinanza del ministro Rosy Bindi nello scorso mese di marzo. La Commissione di Bruxelles ha deciso ieri questa linea dura nei riguardi dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Austria, gli unici tre Paesi dell'Unione europea che hanno avanzato dubbi, prendendo le conseguenti precauzioni, sull'introduzione, la coltivazione e l'uso del mais sottoposto a trasformazioni genetiche dopo che l'organismo esecutivo aveva dato via libera alla circolazione del prodotto su tutto il territorio comunitario nel dicembre del 1996. Nel respingere i timori dei tre Paesi (l'Austria, in particolare, ha proibito l'uso del mais in questione, il Lussemburgo ne ha bandito uso e commercio), la Commissione ha sostenuto che non c'è alcun motivo per mettere in dubbio i pareri di tre comitati scientifici (il primo sull'alimentazione, un altro sulla nutrizione animale ed il terzo sui pesticidi) che sono stati nuovamente interpellati dopo i divieti imposti dai tre governi e che hanno sollevato, in modo principale, il problema della

resistenza indotta negli al «Bt», il cosiddetto *Bacillus turingensis*, una sorta di insetticida naturale, prodotto da un gene inserito nel mais. In altre parole: il sospetto avanzato dal ministero della Sanità italiano e dalle autorità sanitarie è che succeda come col Ddt. Si selezionano una classe di insetti resistenti all'insetticida, così come si sono affermate zanzare resistenti al Ddt.

La Commissione ha convenuto ieri che le preoccupazioni di Italia, Austria e Lussemburgo non sono fondate e, pertanto, ha deciso di attivare la procedura comunitaria per invalidare i decreti dei governi. Ciò vuol dire che in seno al comitato chiamato a regolare le controversie, la decisione della Commissione dovrà essere approvata a maggioranza qualificata o respinta all'unanimità nelle prossime settimane. Forte dei pareri ribaditi dagli esperti scientifici, la Commissione ha ricordato ieri d'aver autorizzato l'immissione sul mercato comunitario del mais geneticamente modificato ma d'aver avviato, in contemporanea, un programma di monitoraggio sulla resistenza degli insetti all'antibiotico naturale conscia del fatto che, in ogni caso, esistono già in agricoltura delle misure in grado di «tenere sotto controllo la resistenza degli insetti». In verità, la Commissione

ha reso noto che i programmi di controllo sul «Bt» sono in corso di discussione con i governi dell'Unione e che in questa ricerca è stato pienamente coinvolta la società Novartis, alias Ciba-Geigy, che produce il mais modificato. Secondo un comunicato della Commissione, la Novartis, nella scorsa settimana, ha confermato con una lettera il proprio impegno in questa campagna di monitoraggio e di ricerca.

Nello scorso mese di aprile, il parlamento europeo ha giudicato in maniera molto negativa il via libera dato alla circolazione del mais transgenico. A Strasburgo, durante la sessione plenaria, il parlamento ha approvato una risoluzione (407 voti a favore, appena 2 contrari e 9 astenuti) che taccia la Commissione di «irresponsabilità» per aver assunto una decisione unilaterale che ha finito per privilegiare gli interessi commerciali rispetto a quelli sanitari. Ma ieri la Commissione ha ribadito che le osservazioni prodotte dagli Stati, in particolare dall'Austria, non costituiscono «alcuna nuova rilevante evidenza scientifica» che non sia stata già presa in considerazione. Dunque il mais transgenico «non apporta rischio alla salute umana o all'ambiente».

Sergio Sergi

A Stoccolma cento esempi di telelavoro

Cento esperienze europee di telelavoro tra le più significative saranno illustrate in occasione di *Telework '97*, il convegno internazionale che si svolgerà a Stoccolma dal 24 al 26 settembre. Organizzato dal forum per la telematica e il telelavoro della Comunità europea, il convegno, giunto alla quarta edizione, affronterà i temi di maggior rilievo per l'applicazione del lavoro a distanza, con tecnologie innovative. Il telelavoro, secondo quanto emerge dal rapporto *Bangemann* per lo sviluppo delle tecnologie dell'innovazione nei paesi dell'Ue, è considerato come una nuova e importante opportunità occupazionale.

Prototipo

Un frigorifero a onde sonore

Il prototipo di un frigorifero che raffredda usando un sistema a onde sonore è stato realizzato negli Stati Uniti dai ricercatori dell'Università di Purdue, nell'Indiana. Il frigorifero, di nuova concezione, si basa sul principio della refrigerazione termoacustica. Il prototipo costruito negli Usa funziona grazie a un tubo di metallo che genera onde sonore, le quali alla loro emissione generano ognuna una fluttuazione di pressione e quindi una variazione della temperatura. Inoltre, al centro del tubo una serie di strati di ceramica assorbe il calore prima che le onde sonore raggiungano l'altra estremità del tubo. Restano così soltanto onde sonore «fredde» che raffreddano il tubo e quindi l'acqua o qualsiasi altro liquido che circola nel sistema di refrigerazione.

Esa

Stazione Alfa test di discesa

L'Agenzia spaziale europea ha effettuato il primo test automatico di discesa e di atterraggio con un paracadute del veicolo di emergenza Ctv (Crew Transfer Vehicle), che dovrà trasportare gli equipaggi della stazione spaziale internazionale Alfa. Il test è stato effettuato con un paracadute di 160 metri quadrati e un carico di oltre 1.700 chili, lanciati da 1.800 metri di altezza, a Mecklenburg-Vorpommern, in Germania. La sequenza di apertura del paracadute e la discesa sono risultate normali. La guida automatica ha funzionato alla perfezione. L'area prevista per l'atterraggio è stata raggiunta con un'accuratezza di 200 metri. Il test rientra nel programma Esa per la convalida delle tecniche di atterraggio del Ctv.

Cambridge

«I buchi neri esistono»

Astronomi dell'università di Cambridge avrebbero scoperto nuove prove sull'esistenza dei buchi neri. Secondo il «New Scientist», gli scienziati avrebbero identificato come buchi neri alcuni oggetti misteriosi che assorbono gas e poi scompaiono dall'universo. «Abbiamo individuato corpi collassati privi di una superficie rigida - ha dichiarato l'astronomo Martin Rees - che rispondono alle caratteristiche dei buchi neri».

LE GRANDI INIZIATIVE
DE L'UNITÀ
ALLA VOSTRA

festas
VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI TELEFONARE
DALLE ORE 9,00 ALLE 15,00
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL

06/69996440